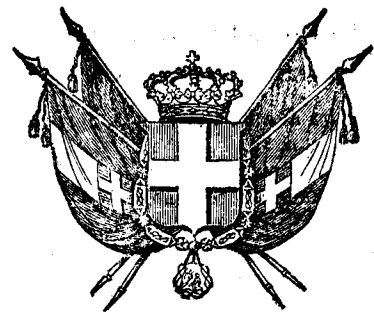
Anno 1869

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio. Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

Num. 126

Le inserzioni giudiziarie **25** centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi **30** per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. **20**
ARRETRATO CENTESIMI **40**

Per Firenze	*Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*	Anno	L. 42	Sem.	22	Trim.	12
Per le Provincie del Regno		»	» 46	»	24	»	13
Svizzera		»	» 58	»	31	»	17
Roma *(franco ai confini)*		»	» 52	»	27	»	15

Firenze, Sabato 8 Maggio

Francia	*Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*	Anno	L. 82	Sem.	48	Trim.	27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		»	» 112	»	60	»	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	» 82	»	44	»	24

PARTE UFFICIALE

Il N. 5009 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Ministro dell'Interno;

Vista la domanda sporta dagli elettori della frazione di Sabina, per ottenere che la frazione stessa sia staccata dal comune di Atripalda ed unita a quello di Tavernola S. Felice;

Viste le deliberazioni emesse dai Consigli comunali di Tavernola S. Felice e di Atripalda in data 18 settembre 1863 e 14 aprile 1864, e quella del Consiglio provinciale di Avellino in data 17 maggio 1867;

Visto l'articolo 15, alinea, della legge sull'amministrazione comunale e provinciale, in data 20 marzo 1865, allegato *A*;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. A partire dal 1° giugno 1869 la frazione di Sabina è staccata dal comune di Atripalda ed unita a quello di Tavernola S. Felice.

I confini territoriali dei comuni di Tavernola ed Atripalda sono rispettivamente accresciuti o scemati della porzione di territorio descritta dal perito Nicola Urciuoli nel piano topografico, il quale sarà d'ordine Nostro vidimato dal Ministro predetto.

Art. 2. Fino alla costituzione dei novelli Consigli comunali di Atripalda e Tavernola S. Felice, cui si procederà a cura del prefetto della provincia nei modi di legge entro il mese di maggio prossimo, le attuali Rappresentanze dei comuni sovraccennati continueranno nell'esercizio delle loro attribuzioni, ma cureranno di non prendere deliberazioni che possano vincolare l'azione del futuro Consiglio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 11 aprile 1869.

VITTORIO EMANUELE.

G. Cantelli.

Il N. 5011 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti gli articoli 4 e 23 della legge 6 luglio 1862, n. 680;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Camera di commercio ed arti di Lecce è sciolta.

Art. 2. L'amministrazione della detta Camera di commercio ed arti è affidata al cavaliere Achille Tamburrino, quale Commissario governativo, fino all'insediamento della nuova Camera.

Art. 3. Le sezioni elettorali di Lecce, Gallipoli, Brindisi e Taranto sono convocate nella seconda domenica del prossimo mese di giugno, per procedere alla elezione della nuova Camera di commercio ed arti di Lecce.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 15 aprile 1869.

VITTORIO EMANUELE.

A. Ciccone.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto il progetto in data del 10 marzo p. p., compilato dall'ufficio tecnico di Avellino per la costruzione di una strada provinciale che, partendo da Salza Irpina e passando per Santo Stefano del Sole, è destinata a congiungere la strada provinciale di Melfi con quella di Turci;

Veduta la deliberazione di quella Deputazione provinciale in data del 16 dello stesso mese, colla quale s'invoca l'approvazione del tracciamento generale della strada premenzionata;

Veduta la lettera della Prefettura di Avellino in favore della invocata approvazione;

Veduto l'articolo 25 della legge 20 marzo 1865 sui lavori pubblici;

Veduto il voto emesso dal Consiglio superiore dei lavori pubblici nell'adunanza del 31 marzo predetto;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei lavori pubblici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È approvato il tracciamento generale della nuova strada provinciale fra la provinciale di Melfi e quella di Turci nella provincia di Avellino, giusta il disegno planimetrico annesso al progetto 10 marzo 1869 visto d'ordine Nostro dal predetto Ministro.

Art. 2. Lo stesso Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici è incaricato della esecuzione del presente decreto che sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Firenze addì 18 aprile 1869.

VITTORIO EMANUELE.

L. Pasini.

S. M. si è degnata fare le nomine seguenti nel Suo Ordine Equestre della Corona d'Italia:

Sulla proposta del presidente del Consiglio, Ministro degli affari esteri, per decreti 11 e 15 aprile 1869:

Ad uffiziale:

Maffei di Boglio conte Carlo Alberto, Regio consigliere di legazione.

A cavalieri:

Materazzo Michele;
Cricca Anacleto, medico;
Ferrero Giovanni;
Muzzi barone Giovanni Battista.

Sulla proposta del Ministro della guerra, per decreti in data 15, 21 marzo, 1°, 11, 18, 26 aprile:

Ad uffiziali:

Busu cav. Stefano, intendente militare a riposo;
De Villata cav. Giovanni, colonnello di fanteria, collocato a riposo per R. decreto 1° aprile;
Perrone cav. Fedele, già consigliere nella cessata Corte dei conti di Napoli, ed ora incaricato delle funzioni di direttore del contenzioso finanziario in detta città;
Nicolis cav. Bonaventura, ispettore nel corpo sanitario militare, collocato a riposo con Regio decreto 26 aprile.

A cavalieri:

Alasia Angelo, capitano di fanteria a riposo;
Ragusin Francesco, id. collocato a riposo per decreto 1° aprile;
Campus cav. Gavino, luogotenente colonnello nello stato maggiore delle piazze, comandante militare della provincia di Cagliari;
Formigli Angelo, maggiore nello stato maggiore delle piazze, collocato a riposo per decreto 1° aprile;
Zanolini Cesare, capitano nell'arma d'artiglieria;
Lastri Francesco, maggiore nello stato maggiore delle piazze, collocato a riposo per decreto 11 aprile;
Constantin de Magny cav. Alessio, luogotenente colonnello nell'arma di fanteria, collocato a riposo con decreto 11 aprile;
Avanzini Vincenzo Carlo, sottotenente nel 5° regg. bersaglieri (35° battaglione);
Melino cav. Gio. Batt., capitano nell'arma di artiglieria;
Sanna Giuseppe, maggiore nell'arma dei RR. carabinieri, collocato a riposo con decreto 26 aprile;
Folco Felice, capitano nel 24° regg. fanteria.

Sulla proposta del Ministro dell'interno, con decreti in data 4 aprile:

A cavalieri:

Pulciano cav. Pietro, già capo sezione negli archivi di Stato in Torino;
Lombardi Vincenzo, maggiore di Guardia Nazionale in Gragnano;
Scherillo dott. Nicola, delegato provinciale delle scuole di Castellammare;
Amato Tito, colonnello in ritiro, direttore della scuola tecnica di Castellammare;
Santagostino avv. Antonio, ispettore di pubblica sicurezza in Firenze;
Giacomelli nob. Luigi, consigliere della provincia di Treviso;
Laparelli Annibale, sindaco del comune di Cortona;
Vierucci Ottaviano, id. di Civitella;
Dal Molin dott. Bartolomeo, id. di Longarone;
Probati dott. Eugenio, id. di Agordo;
De Bertoldi nob. Jacopo, id. di Belluno;
Bacchi dott. Ferdinando, id. di Reggiolo;
Scaravelli avv. Giuseppe, id. di Guastalla;
Crosiglia notaro Giuseppe, già sindaco del comune di Torriglia;
Locci avv. Giuseppe, sindaco del comune di Guspini;
Gagliardi cav. Francesco, marchese di Panaya, di Monteleone;
Bisogni cav. Cesare, di Monteleone;
Tealdi avv. Antonio, di Sassari.

S. M. sulla proposta del Ministro della guerra ha fatte le seguenti nomine e disposizioni:

Con RR. decreti 1° aprile 1869:

Carro Luigi, capitano nel 46° reggimento fanteria, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio;
Viganò Agostino, sottotenente in aspettativa, dispensato dal servizio in seguito a volontaria dimissione.

Con RR. decreti 4 aprile 1869:

Ponzone cav. Giacomo, luogotenente colonnello nel 31° reggimento fanteria, collocato in aspettativa per infermità temporarie incontrate per ragione di servizio;
Jannelli Pasquale, sottotenente nel 1° reggimento bersaglieri, id. per infermità temporarie non provenienti dal servizio;
Crodara Visconti Francesco, sottotenente nel 4° id., id. id.

Con RR. decreti 11 aprile 1869:

Zavattaro cav. Pietro, luogotenente colonnello nel 28° reggimento di fanteria, nominato comandante del 43° reggimento fanteria;
Bongioanni Francesco, capitano nel 58° reggimento di fanteria collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego;
Lasagna Carlo, luogotenente in aspettativa, dispensato dal servizio in seguito a volontaria dimissione;
Plutino Fabio, luogotenente nel 2° reggim. bersaglieri, id. id.;
Bubani Ciro, sottotenente in aspettativa, id. idem;
Golfarelli conte Leonardo, id. id., id. id.;
De Montel Enrico, id. id., id. id.

Con RR. decreti 15 aprile 1869:

Sugana nob. Gaetano, sottotenente in aspettativa, richiamato in servizio effettivo nel 5° reggimento bersaglieri;
Spechel Angelo, sottotenente nel 22° reggimento di fanteria, dispensato dal servizio per volontaria dimissione;
Fabrizi Nicola, sottotenente nel 65° reggimento fanteria, id. id.

Con RR. decreti 26 aprile 1869:

Pinedo cav. Antonio, luogotenente colonnello nell'arma di fanteria, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio;
Mazzeri Giuseppe, capitano nel 13° regg. fanteria, id. id.;
Galassi Attilio, id. nel 47° id., id. id.;
Giusta Giuseppe, sottotenente ufficiale di compagnia nella scuola militare di fanteria e cavalleria, id. id.;
Furia Alessandro, luogotenente nel 14° regg. fanteria, id. per motivi di famiglia in seguito a sua domanda;
Miani Pietro, id. nel 51° id., id. id.;
Celi Giovanni, sottotenente nell'8° regg. granatieri, id. id.;
Vismara Antonio, id. in aspettativa, dispensato dal servizio in seguito a volontaria dimissione.

S. M. sopra proposta del Ministro di grazia e giustizia e dei culti ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con RR. decreti dell'11 marzo 1869:

Contrucci Antonio, giudice del tribunale di Grosseto, tramutato in Lucca;
Citerni Pompilio, id. in Livorno, id. in Siena;
Luigi Davide, id. in Montepulciano, id. in Livorno;
Franceschi Giuseppe, id. id. applicato all'uffizio d'istruzione presso il tribunale di Grosseto, tramutato in Grosseto, continuando nell'applicazione a quell'ufficio d'istruzione;
Capra Saverio, giudice del tribunale di Rocca San Casciano, id. in Montepulciano.

Con RR. decreti del 15 marzo 1869:

Caneva Domenico, giudice del tribunale di commercio di Palermo, dispensato dal servizio a sua domanda;
Monteforte Pasquale, commerciante, nominato giudice del tribunale di commercio di Palermo;
Lehen Federico, giudice del suddetto tribunale di commercio dimissionario per non preso possesso, nominato di nuovo giudice nell'anzidetto tribunale;
Schaffrath Federico, giudice supplente id., dimissionario id., id. giudice supplente del detto tribunale;
Andreis Giovanni, id. id., id. id.

Con RR. decreti del 21 marzo 1869:

Goria cav. Giovanni, procuratore del Re presso il tribunale di Livorno, tramutato in Vigevano;
Becucci cav. Pietro, id. di Arezzo, id. in Livorno;
Previdi Gio. Francesco, id. di Vigevano, id. in Arezzo;
Scacchetti Carlo, presidente del tribunale civile e correzionale di Ravenna, tramutato in Macerata;
Talice Carlo, id. di Ascoli Piceno, id. in Ravenna;
Donzelli Emilio, id. di Pontremoli, id. in Ascoli Piceno;
Marini Alessandro Albino, reggente la procura Regia presso il tribunale di Borgotaro, nominato procuratore del Re presso lo stesso tribunale;
Zanotti Giuseppe, sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Arezzo, incaricato di reggere la procura del Re presso il tribunale di Rocca San Casciano;
Fortunato Antonio, giudice del tribunale civile e correzionale di Catania, tramutato in Messina;
Pisciotta Antonino, id. di Messina, id. in Palermo;
Paglicci Camillo, sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Ravenna, id. in Arezzo;
Luccini Gaetano, id. in Caltanissetta, id. in Ravenna;
Monaco Pasquale, giudice del tribunale civile e correzionale di Rossano, collocato in aspettativa per motivi di salute per un anno.

Con RR. decreti del 27 marzo 1869:

Mancuso Domenico, giudice del tribunale civile e correzionale di Trapani, collocato a riposo per motivi di salute in seguito a sua domanda;
Ancona Camillo, aggiunto giudiziario applicato alla R. procura del tribunale di Bozzolo, temporaneamente applicato all'uffizio d'istruzione penale presso lo stesso tribunale;
Latoni Orazio, giudice del tribunale civile e correzionale di Macerata in aspettativa per motivi di salute, confermato in tale aspettativa per altri due mesi.

Con RR. decreti del 1° aprile 1869:

Pedoia Emilio, vicepresidente del tribunale civile e correzionale di Bergamo, nominato presidente del tribunale civile e correzionale di Pontremoli;
Esperson Ignazio, id. in Brescia, tramutato in Bergamo;
Borelli cav. Giacinto, già sostituto avv. dei poveri in disponibilità per soppressione di uffizio, nominato vicepresidente del tribunale civile e correzionale di Brescia.

Con RR. decreti dell'11 aprile 1869:

Pallavicini Vincenzo, giudice del tribunale civile e correzionale di Firenze, nominato vicepresidente dello stesso tribunale;
Carli Pasquale, id. in Chieti, id. in Bari;
Alessandri Francesco, id. in Avezzano incaricato dell'istruzione dei processi penali, tramutato in Chieti lasciando l'incarico della istruzione dei processi penali;
Grippo Vincenzo, id. in Cosenza, tramutato in Lecce ed applicato a quell'uffizio d'istruzione;
Petrella Ugo, id. in Cosenza, tramutato in Lucera;
Calcaterra Vincenzo, id. in Taranto id. in Lecce;
Fiaccarini Davide, id. id., id. in Pesaro;
Durante Nicola, giudice del tribunale civile e correzionale di Castrovillari, tramutato in Catanzaro;
Cilio Giuseppe, id. di Caltanissetta, id. in Catania;
Corradini Carlo, pretore di 1ª categoria in Firenze, nominato giudice del tribunale civile e correzionale di Firenze;
Reggianini Alfonso, id. id. in Sassuolo, id. in Borgotaro;
Ceccaroni Lodovico, id. id. in Pesaro, id. in Urbino;
Cattaneo Pietro, id. id. in Treviglio, id. in Breno;
De Feo Michele, id. id. in Genova, id. in Vallo;
Stampacchia Giuseppe, id. id. in Barletta, id. in Taranto;
Falcocchio Alipio Aurelio, id. id. in Aquila, id. in Avezzano con l'incarico della istruzione dei processi penali;
Tosti Massimino, id. id. in Sarno, id. in Lagonegro;
Lanzetta Camillo, id. id. in Pignataro, id. in Melfi;
Gallo Giuseppe, id. id. in Castrovillari, id. in Gerace con l'incarico dell'istruzione dei processi penali;

APPENDICE

Corriere di Firenze.

Teatro piemontese — *La carità l'è nen tuta d' pan* — Carità e carità — *L'ultimo die* — La Pia Casa di Lavoro — Il medico e l'infermo — Un taumaturgo — Premio al lavoro — Musica e fiori — Il cav. Franchetti e le sue camelie — Il centenario di Machiavelli — Il programma delle feste — *Tanto nomini nullum par elogium* — Il popolo nel centenario — Un discorso del prof. Vannucci — L'*Andria* di Terenzio al Niccolini — Gli Orti Oricellari e la principessa Orloff — Giusta riparazione — Solennità musicale — I grilli canterini — I grilli dei bimbi e i grilli degli innamorati — Il giuoco della beneficenza — Le cascine dell'Isola e i suoi sollazzi — Le feste dell'Ascensione — Le corse sul prato — I *gentlemen riders* e le dame eleganti — Polvere e sole — Bestie e uomini — Uno stesso peso e una stessa misura — Basta per oggi.

Fra le commedie del teatro piemontese una ve n'ha dovuta, se ben ricordo, alla penna feconda di Vittorio Bersezio, che racchiude un alto insegnamento. *La carità l'è nen tuta d'pan*, sotto a forma modesta di un episodio domestico vi ammonisce come il sovvenire ai bisogni materiali della vita non basti, e che ai diseredati della fortuna ben altro ci voglia che il pane gettato da chi ne ha di soverchio, o strappato con l'importuno supplicare. La carità vera, la carità che fruttifica, la carità che onora così chi la fa come chi la riceve, è quella che mette il povero in grado di non abbisognarne; è quella che muta un pezzente immorale in un cittadino laborioso; è la carità del lavoro e dell'istruzione.

Nondimeno v'ha caso nel quale anco la carità di cibo e del tetto, largiti soltanto per sostentare la vita dell'individuo senza chiedergli nulla in corrispettivo, è non solo consentita ma doverosa; ed è quando l'operaio onesto e laborioso consumati gli anni dell'adolescenza e della virilità nell'officina si trova in vecchiaia impotente al lavoro, acciaccato, senza aiuti, senza parenti, senza amici; allora è debito dell'umanità stendergli la mano, e toglierlo alla desolazione che lo circonda, ai patimenti che lo stringono.

Queste due sorta di carità, per così esprimerci, si trovano sapientemente congiunte in uno dei più ragguardevoli istituti della nostra città, qual è la Pia Casa di Lavoro; quivi l'orfanello derelitto trova cibo e letto, istruzione e lavoro; quivi il povero che altrimenti mendicherebbe per via facendo brutto spettacolo delle proprie miserie trova anch'esso ricovero e lavoro; quivi finalmente l'invalido per età grave o per infermità a procacciarsi lavoro vede aprirsi benigne le porte del pio istituto, dov'egli potrà aspettare senza inquietudini l'*ultimo die*.

Istituzione siffatta è certo altamente benefica per se medesima, e feconda di ottimi effetti in mezzo al consorzio nel quale ha vita. Per altro di raro avviene che ciò che in astratto è ordinato al bene, in concreto vi risponda precisamente. Numero infinito di sodalizii e d'istituzioni nate con santissimi intendimenti furono poi col progredire dei tempi e il predominio di passioni bieche volte a mal fine. Tanto che se prima nel pensiero degli uomini generosi che le concepirono e le attivarono dovevano essere, e furono, strumenti di civiltà, in mano ai tristi che loro successero divennero semenzaio di superstizione, d'oscurantismo, di pervertimento morale sotto la bugiarda maschera della beneficenza e dell'assistenza pubblica. Inoltre anco dove questo male non si verifica, altre cagioni e molte possono darsi perchè non si tragga da tali istituzioni tutto il bene che si dovrebbe; oppure muti in danno quello che vorrebb'essere benefizio, precipiti a rovina l'edifizio che avrebbe dovuto crescere e prosperare. Esempio di somiglianti dolorose condizioni ci presentava appunto pochi anni or sono la Pia Casa di Lavoro; la quale, per viziato organamento, vedeva con ispaventoso progresso inaridire tutte le fonti del bene e la larva del fallimento farsi gigante. Il buon volere, l'attività delle onoratissime persone che la dirigevano non bastava a porre barriera al precipizio. Senza riforme radicali, pronte, e fermamente e con persistenza proseguite; senza una mente intelligente, senza una mano vigorosa, senza una volontà ferrea, l'opera quasi miracolosa della restaurazione della Pia Casa non si poteva attuare. Iniziarla era forse non tanto difficil cosa, dacchè i mali fossero così manifesti da non lasciar dubbio nella scelta dei ripari; ma attuarla con quella pienezza d'intendimenti che si vuole ad ottenerne buon frutto non era da tutti. Avventurosamente per le sorti della benefica istituzione il comm. Peri si fece innanzi, come l'ottimo professore che toglie a curare l'infermo sfidato dai medici, o diremo meglio come il taumaturgo che lo chiama da morte a vita. In pochi anni il miracolo fu compiuto; ed ora l'ordine, la disciplina, il benessere regnano dentro le pareti di Montedomini, che non deve più temere della propria esistenza, ma sperare invece fra non molto di raggiungere segno più lontano di prosperità.

Chi, come noi, nei giorni scorsi percorse quelle camerate, visitò quegli opifici, ammirò la salubrità, la nettezza, la lindura, quasi direi, onde, in mezzo a una grande semplicità e ad una giusta parsimonia traspare colà così dalle cose come dalle persone, non potè non tornarne soddisfattissimo.

Era un'occasione solenne; era la festa annuale del pio istituto, nella quale si distribuivano i premi a coloro che nel corso dell'anno se l'erano guadagnato col lavoro, col profitto negli studi, coi buoni diportamenti; e il direttore benemerito che a tante qualità congiunge gentilezza squisita e buon gusto, dispose ogni cosa per guisa che la solennità riuscì egregiamente. Alla presenza del Ministro dell'Interno, del Sindaco, della Giunta municipale e altri ragguardevoli personaggi; in mezzo a gran numero d'invitati, tra' quali stuolo elettissimo di gentili signore, il comm. Peri disse acconcie parole nell'oratorio, dove i premi furono distribuiti, mentre nella sala attigua empievano l'aere musicali concenti. Era commovente e consolante spettacolo ad un tempo le lunghe file di fanciulletti d'ambo i sessi, a ricompensa e ad emulazione condotti a quella cerimonia; le signore si levavano in piedi, gli uomini allungavano i colli per meglio vedere quei visi paffutelli e coloriti, i quali testimoniavano coll'aspetto esteriore il buon trattamento che si riceve nella Pia Casa. Dopo i premi e due cantate, composte dal Frullani e messe in musica espressamente per l'occasione, gl'invitati furono ammessi a visitare tutto quanto l'istituto, insieme con la mostra dei prodotti che colà dentro si fabbricano; quali, mobili in ferro e in legno di squisito lavorio, tessuti, calzature, lavori d'ago, e persino carrozze, che non hanno nulla da invidiare a quelle che escono dalle nostre fabbriche più celebrate.

Traversando la sala dov'erano esposti i lavori

Erna Gaspare, id. id. in Messina (mandamento Priorato), id. in Termini Imerese;

Prestandrea Gaetano, id. id. id. (mandamento Arcivescovato), id. in Catania;

Romano Errico, id. id. in Marano, id. in Ariano;

Bandettini Adolfo, aggiunto giudiziario del tribunale civile e correzionale di Lucca, id. in Taranto;

Baviera Ignazio, id. di Modica, nominato giudice del tribunale civile e correzionale di Caltanissetta;

Banzolini Emilio, id. di Cremona, id. di Teramo;

Spizzi Giovanni, id. in Pavia, id. in Trapani;

Folcieri Carlo, id. in Brescia, id. in Castrovillari;

Baviera Gio. Battista, id. in Sciacca, id. in Nicosia;

Pogliani Paolo, id. in Milano, id. in Cosenza;

Giussani Gaetano, id. id., id. id.;

Nicola Carlo, id. in Alessandria, id. in Gerace;

Riboni Egisto, id. in Lodi, nominato sostituto procuratore del re presso il tribunale di Santo Angelo dei Lombardi;

Rossi Enrico, id. in Salò applicato alla procura Regia, id. in Castrovillari;

Venino Giuseppe, id. di Milano applicato all'uffizio del Pubblico Ministero in Lecco, id. di Caltanissetta;

Locci Selis Diego, id. in Nuoro applicato all'uffizio del Pubblico Ministero, id. di Nuoro;

Siotto Luigi, id. in Cagliari, tramutato in Sassari ed applicato all'uffizio del Pubblico Ministero;

Minolfi Emanuele, pretore del mandamento di Galati, nominato sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Oristano;

Pizzarelli Cesare, giudice del tribunale civile e correzionale di Parma, temporariamente applicato all'uffizio d'istruzione penale del tribunale civile e correzionale di Reggio (Emilia);

Cortese Agostino, aggiunto giudiziario applicato all'uffizio del Pubblico Ministero presso il tribunale civile e correzionale di Savona, collocato in aspettativa a sua domanda per ragioni di salute per mesi sei.

Elenco di disposizioni fatte nel personale dei notai con decreti di cui infra:

Con RR. decreti dell'11 aprile 1869:

Di Carlo Salvatore, notaio a Montelepre, traslocato a Palermo;

De Martinis Vincenzo, notaio a Fratta Maggiore, id. a Napoli;

Mocchi dott. Bernardino, notaio a Branzi e vicepretore del mandamento di Piazza Brembana, id. a Piazza Brembana;

Cacciamali dott. Luigi, notaio a Parre, id. a Clusone;

Messina Egidio, notaio di rogito limitato al comune di Lungone, nominato notaio di numero pel circondario del tribunale civile e correzionale di Portoferrajo;

Mogavero Matteo, candidato notaio, nominato notaio ad Aluminusa;

Zagnoli dott. Massimiliano, id., abilitato all'esercizio del notariato in dipendenza dell'archivio notarile subalterno di Finale con residenza nello stesso luogo;

Ferrari dott. Luigi, id., id. dell'archivio notarile subalterno di Sassuolo con residenza in Susano frazione del comune di Montefiorino;

Chiara Nicolò, id., nominato notaio a Corleone;

Cantoro Donato, id., id. a Ortelle;

Barbarossa Federico, id., id. a Canosa di Puglia;

Pelligra Salvatore, id. id. a Comiso;

Perona dott. Giuliano, id., id. a Parre;

Binetti dott. Agostino, id., id. a Branzi;

Berzio dott. Carlo, id., id. a Cepino;

Patellani dott. Federico, id., id. di Castione della Presolana;

Rosa dott. Gerolamo, id., id. a San Gervasio d'Adda;

Bignami dott. Francesco, id., id. a Rota Fuori;

Vitali dott. Carlo Eugenio, id., id. a Capizzone;

Franceschinis dott. Lorenzo, notaio in San Daniele, dichiarato dimissionario dall'ufficio di notaio;

Tuccari Giovanni, candidato notaio, nominato notaio a Castiglione di Sicilia in rettifica del R. decreto 24 febbraio 1869 nel quale erasi detto Tunari a vece di Tuccari.

Con RR. decreti del 15 aprile 1869:

È revocato il R. decreto 11 marzo 1869 portante la nomina del dott. Carlo Alemani notaio a Castiglione d'Intelvi;

Ranno Domenico, notaio a Coggiola, traslocato a Lessona;

Ravello Giovachino, id. a Cossilla, id. a Cerrione;

Roux Lorenzo Augusto, id. a Cesana Torinese, id. a Oulx;

Golzio Giacomo, candidato notaio, nominato notaio in Andorno Cacciorna;

Macciotta Gius., id., id. a Campiglia Cervo;

Aimone Pietro, id., id. a Coggiola;

Golzio Angelo, id., id. a Camandona;

Garino Alessandro, id., id. a Venaus;

Garnier avv. Giuseppe, id., id. a Oulx;

Moda Corrado, id., id. a Giaveno;

Barone Antonio, id., id. a Sant'Arcangelo Tremante;

Visca Angelo, id., id. a San Demetrio nei Vestini.

Con RR. decreti del 18 aprile 1869:

Sagone Francesco Luigi, candidato notaio, nominato notaio a Caltagirone;

Pappalardo avv. Alfio, id., id. a Gagliano Castelferrato;

Turrisi Francesco, id., id. a Locadi;

Bertini Francesco, notaio a Collescipoli, traslocato a Terni;

De Pascalis Giuseppe, id. a Carpignano Salentino, id. a Melendugno;

Cicuro Antonio, id. a Melendugno, id. a Carpignano Salentino.

1° La piazza notarile del villaggio di Forte aggregato al comune di Furnari in provincia di Messina è soppressa.

2° È stabilita nel comune di Furnari una seconda piazza notarile provvisoria.

3° Il notaio Sebastiano Conti, residente nel villaggio di Forte, è traslocato nel comune di Furnari.

4° Venendo a mancare uno dei due notai la seconda piazza notarile provvisoria non sarà provveduta.

Con decreto ministeriale del 26 aprile 1869:

Urbani Francesco, notaio a Servigliano: è approvata la di lui elezione ad archivista notarile provvisorio di detto comune.

MINISTERO

DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

In esecuzione dell'art. 63 della legge del 30 ottobre 1859 si rende pubblicamente noto che il Regio tribunale di Padova nella causa promossa dal signor procuratore di Stato, quale rappresentante il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, contro il cav. prof. Ludovico Brunetti di Padova perchè sia pronunziato l'annullamento dell'attestato di privativa industriale in data 11 luglio 1867, vol. 7, n. 360, per non eseguito pagamento della tassa annuale scaduta il 27 giugno 1868, ha pronunciato la relativa sentenza la cui parte dispositiva è la seguente:

Il tribunale giudica essere annullato l'attestato num. 360 di privativa industriale, di cui il cav. Ludovico Brunetti è concessionario, pel suo trovato che ha per titolo: *Procédé de conservation macro-microscopique des substances animales pour pièces anatomiques.*

Firenze addì 5 maggio 1869.

Il Direttore Capo della 4ª divisione
A. G. Marsilj.

MINISTERO

DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Atto di trasferimento di privativa industriale.

Con privata scrittura del 13 febbraio 1869, registrata in Bologna il 28 detto mese al vol. 33, foglio 169, n° 1422, mediante il pagamento di lire 33, il signor Raffaello Gnudi del fu Omobono, dimorante a Bologna, via Miola, n° 1066, ha ceduto e trasferito al signor Felice Benevelli di Modena tutti i suoi diritti, estensibili però alla sola città di Modena, risultanti dalla privativa industriale di cui si rese concessionario il 2 settembre 1868, vol. 8, n° 390, per un trovato che ha per titolo: *Apparecchi aventi la proprietà di procacciare una economia sulle illuminazioni a gaz del* 50 *al* 60 *per cento.*

La dichiarazione di trasferimento è stata ricevuta dalla Prefettura di Modena il 19 aprile 1869 e registrata al vol. 1°, foglio 3.

Firenze, addì 5 maggio 1869.

Il Direttore Capo della 4ª Divisione
A. G. Marsilj.

MINISTERO

DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Atto di trasferimento di privativa industriale.

Mediante scrittura privata in data 12 ottobre 1868, registrata in Alessandria il 13 stesso mese al n. 1665 col diritto di lire 138 60, i signori impresari Testa e Guerci dimoranti in Alessandria, che per altra scrittura privata del 27 maggio 1868, registrata in Torino il 15 giugno successivo al n. 5047, si erano resi cessionari della privativa industriale rilasciata al signor ingegnere Federico Edoardo Hoffmann di Berlino il 9 aprile 1864, vol. 5, n. 21, per anni sei, stata successivamente prolungata di altri nove anni, per la cottura dei mattoni pieni e vuoti, tegole, pianelle, quadrelli ed altri oggetti laterizi ad uso di fabbricati, esclusi però i così detti verniciati o porcellanati a cotto pei circondari di Alessandria, Acqui, Casale Monferrato, Novi Ligure e Tortona, hanno ceduti e trasferiti tali loro diritti al signor Giacomo Rebora fu Giuseppe per tutto il territorio del circondario di Novi Ligure, i cui limiti sono determinati e fissati dalla legge 23 ottobre 1859.

La dichiarazione di trasferimento è stata ricevuta dalla Prefettura di Alessandria il 26 aprile 1869 e registrata al vol 1, n. 17.

Firenze addì 5 maggio 1869.

Il Direttore Capo della 4ª Divisione
A. G Marsilj.

PARTE NON UFFICIALE

Senato del Regno

Nella tornata di ieri, dopo la comunicazione fatta dal Presidente del Consiglio delle dimissioni rassegnate dal Ministero e dell'incarico dato da S. M. allo stesso Presidente del Consiglio della ricostituzione del medesimo, venne ripresa la discussione del progetto di Codice forestale, la quale si aggirò unicamente sul titolo V rinviato nella precedente seduta per un nuovo esame della Commissione, intorno a cui parlarono in vario senso i senatori De Vincenzi, Ginori, Marzucchi, Mameli, San Martino, Conforti, De Foresta, De Falco, Lauzi, Cibrario, De' Gori relatore ed i Ministri di Agricoltura e Commercio, e di Grazia e Giustizia, e si terminò con decretare la stampa delle diverse proposte fatte al titolo stesso per trattarne quindi nella successiva tornata.

Camera dei Deputati.

La Camera nella tornata di ieri, udito l'annunzio delle demissioni accettate da S. M. del Ministero, e l'incarico dato al Presidente del Consiglio di comporre un nuovo gabinetto, continuando gli attuali Ministri nell'amministrazione sino a che sia ricostituito, ripigliò e pose termine alla discussione del bilancio dell'entrata del corrente esercizio approvando i rimanenti capitoli; intorno ai quali ragionarono i deputati Cancellieri, Lanza Giovanni, Sineo, Valerio, Chiaves, Piroli, Fiastri, il relatore e il Ministro delle Finanze.

Indi date dal Ministro della Marina le spiegazioni richieste dal deputato Maldini relativamente alla condotta di due bastimenti mercantili italiani in occasione del disastro avvenuto alla fregata austriaca *Radetsky* nelle acque di Lissa; e convalidata la elezione del marchese Ippolito Cavriani a deputato del collegio di Ostiglia: riprese l'esame del bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici. Adottò i capitoli dal 63 *ter* al 79 inclusive; alcuni di essi porsero argomento ad osservazioni e istanze per parte dei deputati Negrotto, Valerio, Calvino, Massari Giuseppe, Gravina, Garau, Pescetto, Sanguinetti, Morelli Salvatore, del relatore e del Ministro dei Lavori Pubblici.

Nella stessa tornata il Ministro predetto presentò due progetti di legge: il primo per provvedere alla continuazione dei lavori della strada ferrata da Asciano a Grosseto; il secondo per l'approvazione di convenzioni stipulate con varie società ferroviarie e de' piani proposti pel compimento della rete delle strade ferrate italiane.

NOTIZIE ESTERE

GRAN BRETAGNA

Seguita alla Camera dei Comuni la discussione del progetto sulla Chiesa irlandese senza offrire in questi giorni alcun interesse speciale, trattandosi dei compensi ai cattolici ed ai presbiteriani per la perdita di certi assegnamenti governativi che cesseranno col nuovo ordine delle cose in Irlanda. Per ora la quistione rimane indecisa, ma pare non vi sia alcun dubbio intorno all'esito che sarà un nuovo trionfo sul principio di uguaglianza religiosa. Il *Times* dice che, andando di questo passo, la discussione in Comitato sarà finita entro la settimana. In quel caso la Camera sospenderà le sue sedute per le ferie di Pentecoste, che cominceranno giovedì il 20 e dureranno quindici giorni.

Alla tornata del 4 *Johnston* chiese al Segretario in capo per l'Irlanda se fosse intenzione del Governo di ordinare una inchiesta sulla condotta della polizia a Londonderry.

Fortescue rispose di nuovo essere a suo parere inopportuno dar piena soddisfazione all'interpellante. Egli sperava per altro potergli rispondere categoricamente o l'indomani (mercoledì) o il giorno seguente.

Candlish desiderava sapere se il Cancelliere dello Scacchiere fosse in grado di fissare la somma delle spese incontrate colla guerra in Abissinia.

Il *Cancelliere dello Scacchiere* non poteva per anco fornire le informazioni richieste. Quanto alle spese incontrate nell'India l'agente del Governo le avea valutate a L. st. 6,800,000, ma tale somma era senza dubbio approssimata. Quanto al rimanente, il calcolo era più sicuro, essendosi raggiunto il totale di L.st. 1,973,000, le quali aggiunte alla cifra presunta di 6,800,000 daranno un totale di L. st. 8,773,000, sicchè risulterebbero abbastanza esatti i calcoli già presentati nella generale esposizione finanziaria.

Hay riferendosi alla pretesa cattura di una nave portante bandiera americana da una cannoniera spagnuola in acque britanne, chiese se era fondata tal voce, ed in quel caso che cosa intendesse fare il Governo.

Otway rispose esser vero il fatto della cattura e che il bastimento in discorso fu condotto all'Avana e quivi dichiarato di buona presa. Il Governo della Regina aveva motivo di credere accaduto il fatto nelle proprie acque coloniali; il che peraltro negavasi dalle autorità spagnuole, colle quali il Governo si era posto in comunicazione. Nello stato presente delle cose non sarebbe opportuno diffondersi più a lungo sull'incidente.

Il *Procuratore generale*, rispondendo a *Peel Dawson*, disse avere il Governo appurato i fatti che si riferiscono al podestà di Cork ed aver deciso che sarebbe incompatibile colla dignità della Corona ch'egli continuasse più a lungo a compiere le alte funzioni affidategli. Un progetto era stato preparato e verrebbe presentato il giorno seguente (*Applausi*).

BELGIO

Il protocollo franco-belga il dì 3 corr. a Bruxelle diè luogo ad un incidente parlamentare il quale viene dal telegrafo riassunto nei termini che seguono:

Il signor de Theux, capo della destra, parlando della questione delle ferrovie, dice che soltanto i primi negoziatori possono apprezzare le conseguenze del protocollo e che la destra riserva i suoi giudizi finali pel momento in cui conoscerà i risultati dei documenti che vennero prodotti. Fino a quando si impegnerà la discussione, il signor de Theux, dichiarò che tutta quanta la responsabilità viene lasciata al governo. Ma non voleva che fino a quel momento il suo silenzio potesse venire interpretato come una approvazione.

Il signor Frère-Orban rispose che il governo è costituzionalmente responsabile e che per conseguenza le riserve fatte dalla destra sono inutili. I risultati che il governo ha ottenuti, aggiunse il ministro, sono oggimai riconosciuti come soddisfacenti. Le relazioni colla Francia continuano ad essere cordiali e simpatiche. Si è ottenuto che le proposte belghe venissero esaminate affine di vedere se esse possano esplicarsi ed applicarsi sul terreno puramente economico. Abbiamo speranza che il risultato di questo esame riuscirà anch'esso soddisfacente.

Il signor Tesch, antico direttore della linea del Lussemburgo, annunziò che egli presenterà alcune osservazioni.

TURCHIA

Leggesi nella *France*:

Le difficoltà sollevate in Oriente dalla legge di nazionalità, promulgata, due mesi sono, dal governo turco, sembrano doversi appianare, poichè Alì pascià avrebbe acconsentito che quella legge non avesse effetto retroattivo.

Così, i Raià che erano russi prima della promulgazione della legge, cioè prima del 6 febbraio 1869, conserverebbero la loro nazionalità. Lo stesso dicasi dei Greci che parteciperebbero al medesimo privilegio, in virtù dei diritti della nazione più favorita.

Questa notizia, se si verifica, metterebbe fine alla vertenza che divideva ancora la Grecia e la Turchia; e in pari tempo alla missione di Rangabè che fu mandato a Costantinopoli soltanto per questi negoziati. Egli era stato ricevuto dalla Porta il 26 aprile.

La Conferenza internazionale della Società di soccorso pei feriti militari, che si è riunita a Berlino il 22 aprile, ha terminato i suoi lavori il 27 di questo mese.

Si sa che questa Conferenza aveva per scopo di stabilire l'accordo delle varie società europee sulle numerose quistioni sollevate dalla Convenzione di Ginevra del 22 agosto 1864 e dall'atto addizionale a quella convenzione in data del 20 ottobre 1868. Si trattava anzitutto di determinare i particolari d'esecuzione dell'art. 13 di quest'ultimo atto, che si tratta dei soccorsi da darsi in caso di guerra navale, e di determinare fra le altre cose i limiti e le forme dell'azione della Società di soccorso durante la guerra e durante la pace.

Penetrati dell'importanza delle questioni da trattarsi e desiderosi di estendere i buoni risultati ottenuti dalla Conferenza di Parigi, quasi tutti i governi dell'Europa si erano fatti rappresentare da delegati scelti fra gli uomini più competenti nella materia e più sperimentati. Così si sono potuti vedere accanto ai presidenti delle varie Società berlinesi, medici, ufficiali, alti funzionarii, personaggi infine d'ogni paese e condizione.

Appena riuniti, i delegati alla Conferenza, dopo avere eletto unanimemente a presidente il signor consigliere privato di Sydow ed a vice-presidenti i signori conte Serrurier e Moynier, hanno avuto l'onore di essere ricevuti da S. M. il Re, ed hanno incominciato immediatamente i loro lavori. S. M. la Regina, nonchè S. A. R. la Principessa della Corona, ambedue le quali ebbero tanta parte nella creazione della Società per gl'invalidi, conosciuta sotto il nome di *Victoria-National-Invaliden-Stiftung*, assisterono alle sedute e seguirono le discussioni con una benevolenza ed un interesse continuo.

Il signor presidente del Consiglio, cancelliere della Confederazione, conte di Bismark ha pure esternato colla sua presenza l'interesse che porta all'opera.

La Conferenza ha dapprima ascoltato il rapporto dei Comitati centrali sullo stato attuale della Società di soccorso nei diversi paesi e sui risultati da esse ottenuti. Quindi si discussero successivamante tutti i paragrafi di un programma presentato e preparato dal Comitato centrale prussiano. Quasi tutte le proposte di questo Comitato, come pure quelle del Comitato internazionale di Ginevra, furono adottate nel loro tenore primitivo e con qualche emendamento.

In quanto concerne le forme ed i limiti dell'azione delle società durante una guerra continentale, si trattò della protezione dei feriti sui campi di battaglia, dei rapporti delle Società colle autorità militari, dei trasporti a prezzo ridotto sulle ferrovie, di una domanda da rivolgersi ai governi neutri affinchè forniscano agli eserciti belligeranti un certo numero di medici.

Relativamente ai soccorsi da darsi durante la guerra marittima è stato deciso che si entrerebbe in relazione colle società di salvataggio, e si sono stabiliti i particolari concernenti la forza e l'equipaggio delle navi da soccorso, la bandiera che dovrebbero portare, il materiale che deve essere imbarcato.

Infine ha avuto luogo una lunga discussione sulla parte del programma che portava per titolo: Azioni delle società di soccorso durante la pace. La formazione del personale, le relazioni dei comitati centrali coi comitati provinciali, ed il piano d'azione degli uni e degli altri, l'acquisto di tende e di baracche, la creazione dei depositi di materiale furono alla loro volta oggetto di maturo esame.

L'assemblea ha quindi adottato varie proposte fatte da alcuni dei suoi membri. In seguito alla domanda del signor conte Serurrier è stato deciso che si inviterebbero tutti i governi d'Asia e d'America a partecipare ai lavori della Conferenza, così pure fu accolta la proposta del consigliere Hepke, che si esprimerebbe al gabinetto di Washington il dispiacere di non vedere rappresentati gli Stati Uniti alla riunione internazionale delle società di soccorso, e che gli si invierebbero i processi verbali delle sedute.

Infine, i membri dell'assemblea, sull'invito del loro presidente, signor consigliere Sydow, si sono impegnati a fare il possibile per estendere le società e diffondere la cognizione dell'opera alla quale si consacrano queste società. È stato deciso che la prossima conferenza internazionale avrebbe luogo a Vienna nel 1871, per cui il delegato austriaco ringraziò l'assemblea in nome del suo governo.

Il signor Sydow informò inoltre i delegati, prima della loro separazione, che il comitato centrale prussiano offriva un premio di cento federighi d'oro alla miglior memoria, scritta in tedesco, francese od inglese, che gli sarebbe indirizzata prima del 1° maggio 1870 e che tratterebbe le seguenti quistioni:

« In quali circostanze, sotto qual forma e con quale successo, l'umanità dei particolari ha essa sino ad oggidì secondato gli sforzi fatti nelle guerre marittime, per salvare i naufraghi e prender cura dei feriti e malati delle flotte belligeranti?

« In quale misura ed a quali condizioni le società di soccorso potranno, con probabilità di successo, lavorare ad ottenere questo scopo?

« Quali disposizioni saranno da adottarsi in tempo di pace per ottenere un risultato che risponda alle idee di umanità sull'argomento?

« La realizzazione di quest'idea sarebb'essa affrettata ed assicurata se i comitati permanenti di soccorso che devono, in tempo di pace, aiutare il servizio sanitario degli eserciti si mettes-

---

femminili, le signore venivano regalate di un mazzo di fiori, che le fanciullette porgevano loro con grazia infantile. E vasi di camelie e d'altri fiori variopinti tolti dal giardino Franchetti e collocati lungo le sale e i corridoi ne rompevano la monotonia, ed erano ornamento quanto semplice altrettanto vago a vedersi.

Del che vuol essere pure commendato il cav. Franchetti, che di lieto animo contribuisce coi prodotti pregevolissimi del suo giardino al maggior decoro e alla vaghezza dei luoghi dove si compiono cerimonie pubbliche di beneficenza e di patrio onore. Ora è la Pia Casa di lavoro che si adorna de' suoi fiori; ora il vestibolo del teatro Niccolini dove si recita l'*Andria* di Terenzio, a solennizzare il quarto centenario di Niccolò Machiavelli che quella commedia faceva italiana.

Intorno al quale centenario io mi dilungherei per descrivervi le feste che qui si fecero, se il programma di esse assai particolareggiato non fosse comparso quasi in tutti i giornali della penisola, e se in questa stessa Gazzetta non si fosse toccato alquanto di esse. Ben vi dirò l'avviso mio, che acquista valore dal non essere isolato, intorno al modo onde le feste centenarie al grande italiano furono ordinate e condotte; modo per certo soverchiamente accademico e ristretto, non già per l'onorato, a cui è bastevole la secolare sua rinomanza, ma per la città che avrebbe dovuta tutta quanta essere chiamata a festeggiare il suo immortale concittadino, colui

> Che temprando lo scettro ai regnatori
> Gli allor ne sfronda, ed alle genti svela
> Di che lagrime grondi e di che sangue.

Un popolo libero dee partecipare alle postume onoranze tributate a' suoi grandi affinchè si scaldi al fuoco della virtù, e ai forti e nobili esempi si ritempri, e apprenda a venerare il genio ed amare la patria. Diverso avviso ebbe per avventura l'onorevole Commissione del centenario, che a solennizzarlo chiamò picciol numero di persone, per istato e per coltura tra le più lontane del popolo. Per cotal guisa le feste benchè decorose, non potevano non riuscire alquanto fredde; e tali riuscirono in fatti. Checchè ne sia, bello per nobiltà di pensieri e libertà di parola fu il discorso del prof. Atto Vannucci, e lodevole la recita dell'*Andria* al Niccolini. Una illustre straniera, la principessa Orloff, fece da pari sua, cioè da gran dama, gli onori degli Orti Oricellarii, dove accolse la Commissione e gl'invitati, ai quali aprì le sontuose sale terrene del suo palazzo. A non poche migliaia di lire si fa ascendere la spesa occorsa alla principessa in questa singolare solennità, e sta bene.

Riassumendo, non possiamo non andar lieti di queste feste, che furono ben dovuta riparazione alla memoria del grand'uomo, che preconizzò i tempi di libertà che or sono e l'unità con sì lungo desiderio ma non invano proseguita; il quale, ove pure non fosse il principe degli storici italiani, sarebbe pur sempre come pensatore e come politico profondo ed avveduto degno di mondiale ammirazione. Se vizio alcuno v'ebbe in lui fu vizio del tempo anzichè suo; e le ire cieche, e le calunnie, e gli artifiziosi infingimenti per farlo esecrare non valsero a oscurarne la bellissima fama, non valsero ad impedire che il 3 maggio del 1869, dieci anni cioè dalla rigenerazione nazionale, quattrocento dalla sua nascita, il suo nome risuonasse glorioso e benedetto sul labbro d'italiani e di stranieri.

Un'altra solennità di altro genere ebbero in quest'ultima quindicina gli amatori della musica nel *Don Carlos* di Verdi al teatro Pagliano; e questa noi registriamo qui solo per debito di cronisti, chè il parlarne di proposito non è cosa da noi. Tanto più che le note sapienti della nuova creazione verdiana, ora che scrivo mi sono uscite dagli orecchi, rintronate solamente e molestamente dalle grida dei venditori di grilli. Perchè oggi chi non lo sapesse è il dì dell'Ascensione, e i Fiorentini della città e dei sobborghi si sono al solito rovesciati di buon mattino a cacciare il grillo alle Cascine. È costumanza antichissima, mantenuta in fiore in ispecie dai bimbi e dagli innamorati, chè gli uni e gli altri hanno lor grilli in capo; anzi per giunta alla derrata i primi li vogliono imprigionati in certe gabbiuzze di saggina che è una pietà a vederli. Ma poichè a questi lumi di luna il traffico entra dappertutto, i grillaioli o venditori di grilli si sparpagliano per tutta la città portando i *grilli a domicilio*, per chi non vuole scomodarsi di andarseli a prendere alle Cascine; e *I' ce l'ho ig-grillo canterino*, è un ritornello che vi assorda vostro malgrado per parecchie ore di questo benedetto giorno dell'Ascensione. Nel quale l'anno che corre è più festeggiato del consueto, con tombole, tiri al bersaglio, musica, concerti *etteccettera, etteccettera*, e tutto a benefizio degli Asili Infantili, della Pia Casa di Lavoro e degli Ospizi Marini che si gioveranno del concorso grande che sarà alle Cascine per prender parte a questi divertimenti.

E qui proprio mi rincresce dover osservare come di tutte le carità che si possano inventare a questo mondo la peggiore è quella che si trae dall'alea del giuoco. Tombole, lotterie e simili solletichi io non vorrei mai che servissero di mezzo per opere di beneficenza, per aiuto ad istituzioni caritative. Il vantaggio materiale che se ne cava è di gran lunga inferiore al danno morale che si produce. Il nostro popolo è già troppo uso a fondare sue speranze nei giuochi zarosi per non incitarvelo maggiormente. Il nostro popolo ha bisogno di chi lo spinga al lavoro, all'operosità, non all'ozio, all'inerzia; il nostro popolo ha bisogno di chi gli faccia comprendere l'uomo dover porre sua fiducia nelle forze proprie dell'ingegno e delle braccia, non in 5 numeri o in 10 che escono da un bussolo; il nostro popolo ha bisogno gli si faccia toccar con mano che l'obolo risparmiato e accumulato finisce per dargli quell'indipendenza alla quale aspira invano, o perde, col giuoco e colla crapula. Vi sono necessità funeste alle quali non è sempre dato sottrarsi; una delle cosiffatte è per noi il lotto; ora sarebbe carità vera e fiorita l'astenersi almeno dal crescerne indirettamente i mali effetti sotto colore di beneficare istituzioni, del resto meritevolissime, ma che potranno altrimenti avere incremento e prosperità.

Del resto le Cascine, oltre che l'amenità e il confortevole di una passeggiata, ci offrirono altri straordinari sollazzi in questi giorni; i *gentlemen riders* poterono fare bella mostra di sè sui loro corridori famosi dinanzi alle dame eleganti; e la moltitudine cuoprirsi di polvere e bruciarsi al sole, seguendo ansiosa la gara dei fantini intorno la lizza aperta al valore dell'uomo e a quello delle bestie formanti un tutto con essi, perchè pesati ad un tempo sulla stessa bilancia, e non rade volte malconci insieme precipitando rotoloni al suolo.

E basta per oggi.

Arturo.

sero in rapporto colle Società già esistenti di salvataggio dei naufraghi? »

Dopo la chiusura della seduta, i membri della Conferenza, che avevano avuto il 23 ed il 27 aprile l'onore di pranzare da S. M. e di assistere ad una rappresentazione data per loro, furono ricevuti una seconda volta dal Re.

(*Corresp. de Berlin*)

NOTIZIE VARIE

Ai telegrammi e alle corrispondenze che abbiamo già pubblicato sul viaggio del Principe di Piemonte nelle provincie meridionali, aggiungiamo i seguenti ragguagli che si leggono nel *Giornale di Napoli* del 6 corrente:

Ieri sera col treno delle 6 e 40 è ritornato a Napoli S. A. R. il Principe Umberto dalla sua escursione nella provincia di Terra di Lavoro.

Da Isola e da Cassino ci si mandano intanto altri particolari sull'accoglienza che S. A. ha avuto da quelle popolazioni.

Da Isola ci si scrive in data del 4 corrente:

Ieri S. A. R. il Principe Umberto, sciogliendo la sua promessa, veniva a visitare il nostro comune. Giunse ad Isola alle ore 9 e 1[2 antimeridiane, accompagnato dai generali Cugia e Pallavicini, dal prefetto della provincia cav. Colucci e da altre distinte persone. Erano a riceverlo ai confini del territorio del comune i rappresentanti del municipio d'Isola; il sindaco salutò S. A. a nome della intera popolazione e la ringraziò dell'onore che impartiva la sua visita al comune di Isola.

Pregata a voler visitare il lanificio del sig. Marco Pelagalli ivi dappresso, S. A. cortesemente accettava l'invito, e a parte a parte osservava quel vasto opificio, mostrando vivo interesse a quanto cadeva sotto i suoi occhi.

Arrivando in Isola vi era festosamente accolta dalla popolazione, dalla Guardia Nazionale sotto le armi, dalla Società operaia e dalla banda musicale del comune. Lungo la via che S. A. dovè percorrere prima di giungere nel sobborgo ov'è la cartiera del comm. Sorvillo, incontravasi con le Deputazioni di Sora e di Arpino, riceveva gli onori militari dal battaglione della Guardia Nazionale di Atina, venuto espressamente, e dal battaglione dei bersaglieri di guarnigione a Sora, ed era acclamato vivamente da una sterminata folla di popolo.

Discesa nella cartiera del signor Sorvillo, S. A. ricevette e ringraziò le varie Deputazioni venute ad ossequiarla, e dopo la colezione, nella quale volle commensale a suo lato il sindaco d'Isola, visitò minutamente la cartiera del Liri, e quindi l'altra del Fibreno del conte di Balsorano con l'annessa fabbrica di carte-parati.

Visitava poi il lanificio del cavalier Polsinelli, deputato al Parlamento, posto nell'antico palazzo Ducale dei Boncompagni, e di là ammirava le due magnifiche cascate del Liri che, per quanto poco note, altrettanto sono degne di essere vedute.

Da Isola recavasi in Carnello, borgo tra i confini d'Isola e di Sora, e vi era accolto dal municipio e la eletta schiera di cittadini. Osservava il vasto lanificio de' signori Zino, ed accettava da essi dei rinfreschi che gli vennero serviti nel giardino dell'opificio.

Di là moveva senza indugio per Arpino, distante circa 6 chilometri da Isola — Accolto entusiasticamente dal popolo, dal municipio, dalla Guardia Nazionale, dal collegio convitto Tulliano, visitò i due principali lanifici di quella industre città: quello del signor Raffaele e l'altro del signor Emidio Sangermano.

Sul far della notte ritornava in Isola, spontaneamente illuminata da' cittadini e, rientrato in casa Sorvillo, sedeva a pranzo, al quale aveva invitato anche gli uffiziali di servizio della Guardia Nazionale e de' bersaglieri. La serata si chiuse con un fuoco artificiale che il municipio faceva incendiare dinanzi la casa ove il Principe avea preso alloggio.

Il Principe si mostrò con tutti oltremodo soddisfatto delle cordiali accoglienze, e al sindaco d'Isola espresse reiteratamente la sua compiacenza. Molto si compiacque di questo industre ed operoso cantone della provincia di Terra di Lavoro, e non cessava dal ripetere che quivi natura ed arte avevan fatto lor possa per rendere il sito utile, ameno e delizioso, e al quale altro non manca che un breve tronco di ferrovia, già promesso dal Governo perchè l'industria vi possa raggiungere quell'alto grado di sviluppo che è nel vivo desiderio di tutti.

Preso breve riposo della sua faticosa giornata, alle 4 antim. di oggi il Principe Umberto movea per Cassino onde visitare quella città, e quindi altre importanti della provincia di Terra di Lavoro.

— Da Cassino ci si scrive colla stessa data:

Ieri 3 volgente alle ore 8 1[2 del mattino S. A. R. il Principe Umberto nella sua corsa per Isola, passando per la nostra stazione, faceva arrestare il convoglio per un dieci minuti, e consentiva gli fossero presentati da questo sindaco il municipio, la Magistratura, l'uffizialità della Guardia Nazionale e molti notabili cittadini, e prometteva di visitare oggi la nostra città e la badia.

Oggi infatti alle 7 1[2 del mattino Cassino ha potuto salutare nelle sue mura l'illustre Principe della amata Casa di Savoia, e non saprei scrivere l'entusiasmo di questi cittadini che tutti sono usciti dalla città per incontrare il Principe, il quale sorridente e gentile compiacevasi di tanta gioia e di sì spontanea festa.

Le case tutte della città erano adorne di arazzi, fiori e bandiere, e tre bande musicali coi loro concerti crescevano il brio della festa, di un gran numero di gentili signore che versavano fiori sulla carrozza scoperta del Principe che traversava al passo le principali strade della città fra una folla plaudente di popolani che si accalcavano intorno a lui, e che nella loro franchezza ed ingenuità gli dirigevano parole, non studiate e forbite, ma sincere, di affetto e di devozione.

I vicini comuni di S. Elia Fiume Rapido e Cervaro convennero e presero parte alla generale dimostrazione, venendo le Autorità municipali seguite da notabili e da numerosa schiera di popolani con bandiere e fiori e colle rispettive bande musicali. Il comune di S. Elia spediva pure una compagnia di Guardia Nazionale che fece bella mostra per la sua tenuta e pel suo contegno militare.

Il Principe si compiacque accettare una colezione offertagli dal municipio nella casa del barone de Rosa, venuto espressamente da Napoli come seppe che il Principe onorava la nostra città; alle 10 salì a Monte Cassino, accompagnato dal suo seguito e da un numero considerevole dei più chiari cittadini di Cassino e delle vicine terre e città.

Nel viaggio e durante la visita del monumento della famosa badia, il Principe si è mostrato lietissimo ed intelligente nell'apprezzare quelle famose reliquie della passata civiltà, conversando alternativamente coi chiarissimi abati de Vera e Tosti.

Tornato qui alle 2 riposava un' ora e alle 3 1[2, accompagnato entusiasticamente alla stazione, ripartiva per Caserta.

— Si dice che S. A. R. il Principe Umberto nella settimana ventura visiterà Salerno ed Eboli.

— Si legge nel *Giornale di Napoli* del 6:

I Principi di Oldemburgo sono partiti da Napoli per la Germania.

— È arrivato il duca regnante di Sassonia-Meiningen, Giorgio, ed è ripartito per Salerno a raggiungere la sua famiglia.

— Leggiamo nella *Perseveranza*:

La Direzione della Società delle ferrovie meridionali stabilì di mettere dei *coupé* a letto a disposizione dei viaggiatori di lunga corsa.

Questi *coupé* sono da due e da tre posti.

Il viaggiatore che vorrà occupare un posto in *coupé a due letti* dovrà pagare il prezzo di *quattro posti di prima classe*, ed ha diritto di far salire con sè, senza aumento di prezzo, un'altra persona.

Il letto in *coupé* da *tre posti* si pagherà in ragione di lire 0 22 per chilometro, compresa l'imposta del decimo.

Ai viaggiatori provenienti da o diretti per Alessandria d'Egitto si terrà conto della tassa già pagata in partenza pel percorso sociale; epperciò si farà loro pagare soli tre posti di prima classe, se richiedono il *coupé* a due letti, ed inoltre un biglietto di prima classe se occupano un posto nel *coupé* da tre letti.

I posti di *coupé* devono essere richiesti prima della partenza del treno, e saranno dati di preferenza ai viaggiatori che dovranno fare una più lunga corsa sulle linee sociali.

Per le linee di diramazione, i posti di *coupé* non si pagano che fino alla stazione dove si cambia la vettura, non potendosi garantire che, sul tratto ulteriore, il treno in coincidenza abbia posti di *coupé* a letto disponibili.

— I giornali di Milano annunziano la morte, avvenuta in quella città, del conte Lorenzo Taverna, presidente della Società d'Incoraggiamento, e membro del Consiglio direttivo dell'Istituto Tecnico superiore.

— Leggiamo nella *Provincia* di Torino del 7:

Vi ricordate di alcuni nostri canottieri della Società *Eridano* che lo scorso anno, sotto la sferza del sole estivo, seguirono in un semplice canotto il corso del Po da Torino all'Adriatico?...

Ebbene, un consimile coraggio e per lo stesso mezzo s'intraprende ora dai signori avv. Paolo Leotardi, conte Carlo di Seyssel, marchese Luigi Della Valle che presero parte a quella prima navigazione, ad essi s'aggiunse il signor Luigi Engelfred.

Ma questa volta la loro barca non andrà più fra le sponde severe del nostro fiume. Solcherà invece le acque del Reno, dal lago di Costanza fino al mare del Nord, in mezzo le brune città, i castelli pieni di leggende e tra le verdi pianure olandesi.

I quattro canottieri sono partiti al mattino di ieri, 5, da Torino per Costanza ove avrà luogo l'imbarco.

Noi mandiamo loro un saluto ed un plauso, e confidiamo che al ritorno vorranno darci un ragguaglio della loro passeggiata.

— Regia Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna (Tornata dell'11 aprile 1869).

Il socio corrispondente prof. Gaspari riprende e finisce la lettura, incominciata nella tornata del 24 marzo decorso, delle *Ricerche, documenti e memorie* risguardanti la storia dell'arte musicale in Bologna.

Pervenuto il prof. Gaspari con la trattazione del suo soggetto a quel musico bolognese che mandò primo alle stampe le opere sue, ne prende occasione a raccogliere documenti e notizie non vulgate su i primordii della stampa musicale in Italia. Nello scorcio del secolo xv i brevi pezzi di musica che erano intercalati dagli autori nel testo dei loro trattati o si producevano in legno o facevansi inscrivere a penna su gli esemplari già impressi. Ottaviano Petrucci da Fossombrone trovò il primo un modo di stampare la musica; recatosi a ciò in Venezia, e impetrato nel 1498 dalla signoria il privilegio, cominciò a lavorare nel 1500. Ma, non ostante la bellezza delle sue stampe e le agevolezze che ai musicisti ne provenivano, non ostante il privilegio rinnovatogli nel 1514 dal Senato di Venezia e concessogli larghissimo per gli Stati pontificii da Leone X, le cose non procedettero prospere al Petrucci; il quale ritornatosene nel 13 in Fossombrone poco più lavorò, e nel 19 portò nella tomba il suo segreto. Ma non le sorti a venire della stampa musicale; che era rinnovata nel 1536 in Venezia da Francesco Marcolini forlivese; il quale, più amoroso dell'arte che dell'utile suo, dovè comunicare il suo ritrovato; da poi che d'allora innanzi veggonsi sorgere l'una dopo l'altra le tipografie musicali, del Gardano e dello Scoto in Venezia, del Blado e del Dorico in Roma, del Castiglione in Milano, del Buglhat in Ferrara.

Raccolta così la storia dei primordii della tipografia musicale, il prof. Gaspari viene a discorrere del primo fra i maestri bolognese che producesse per la stampa le cose sue. Da Marcantonio Cavazzoni, caro e stimato al Willaert e allo Spataro, e nominato dal Doni fra gli autori che pubblicarono *intablature da organi* e dal Caffi tra i cantori della cappella di San Marco in Venezia, nasceva Girolamo. Padre e figliuolo furono anche detti da Urbino, il perchè non si sa. Dovè Girolamo cominciare ancor tenero a stampar musica; poichè un suo *ricercare* leggesi in una raccolta di *eccellentissimi* musici stampata in Venezia del 1540; cioè due anni prima che uscisse pur in Venezia la sua *Intavolatura di ricercari, canzoni ed inni*; nella cui dedicatoria al cardinal Bembo suo compare egli si confessa *ancor quasi fanciullo*. Ad ogni modo dovè ben presto acquistar fama; e anche di fuora gli venian gli scolari, e le cose sue erano due e tre volte ristampate. Il prof. Gaspari descrive minutamente alcune di queste stampe, e specialmente quella rarissima della *Intavolatura* (1542), di cui solo un esemplare si conosce ed è nella biblioteca del liceo musicale di Bologna.

GIOSUÈ CARDUCCI, Segr.

— Alcuni mesi sono il capo presidente prussiano in Annover, conte Stolberg-Wernigerode, proibì al Dr. Klopp di approfittare degli scritti di Leibnitz per la pubblicazione delle opere dell'insigne filosofo, da lui iniziata fin dal 1861 per incarico del re Giorgio d'Annover. L'Istituto di Francia, nel ricevere i cinque primi volumi delle opere di Leibnitz inviatigli dal Dr. Klopp, indirizzò al medesimo una lettera, in cui, ringraziandolo del dono, deplora altamente che in forza dell'accennato divieto si trovi interrotta la sua importante pubblicazione, il cui compimento era desiderabile per l'onore della Germania e per l'interesse della scienza. Ecco il testo della lettera:

Istituto Imperiale di Francia

Parigi, 10 aprile 1869.

Signore! L'Istituto ricevette con riconoscenza i primi cinque volumi delle opere di Leibnitz di cui ella gli fece omaggio.

Questi volumi, che ella pubblicò con tanta abilità, dietro i manoscritti di questo grand'uomo deposti nella biblioteca reale d'Annover, sono di sommo interesse per l'Istituto di Francia, il quale non dimenticò che Leibnitz appartenne all'antica « Accademia delle scienze » in qualità d'uno dei suoi più gloriosi soci stranieri.

Tutti i frutti di questo genio fecondo e possente non dovevano del resto essere comunicati, e al paese ove nacque di cui fu una delle più splendide illustrazioni, e al mondo istesso, ch'egli servì coi suoi lavori e le sue scoperte? Epperò l'Istituto non può che deplorare, senza comprenderle, le difficoltà ch'ella incontra in oggi nella pubblicazione delle opere di Leibnitz.

Inviandole i suoi ringraziamenti per i volumi da lei offertigli, deplora insieme a V. S. l'interruzione d'un'impresa tanto importante, e il cui completamento era egualmente desiderabile, e per l'onore della Germania, e nell'interesse del mondo scientifico.

Aggradisca, signore, l'espressione dei nostri sensi di alta considerazione,

Il presidente dell'Istituto Imperiale di Francia
Claude Bernard.

I segretari perpetui delle cinque Accademie dell'Istituto: L. Elie de Beaumont — Villemain — Beulè-Dumas — Mignet — Guigniaut.

I manoscritti di cui si tratta, erano, come si vede, nella biblioteca del re d'Annover, e in seguito al sequestro posto sui beni di S. M. sono divenuti, come tutto il rimanente, proprietà del Governo prussiano.

— È noto che i fisiologi sono ora divisi in due grandi opinioni: i *monogenisti* che credono ad un'unica razza umana, ed i *poligenisti* che credono a varie razze.

Senza pretendere di sciogliere la questione, il signor Huxley, dotto naturalista inglese, stabilisce le divisioni e sottodivisioni seguenti:

1° La razza *australoide* color cioccolatte, occhi neri, capelli lisci, ondulati, flessibili, cranio allungato; 2° La razza *negroide*, pelle nera, occhi neri, cresputi, lanosi, e cranio allungato; 3° La razza *mongoloide*, color giallo-olivastro, occhi neri, capelli neri, lisci e cranio corto; 4° La razza *xantocroide*, capelli biondi, occhi cilestri, statura alta, cranio, ora lungo come presso gli Scandinavi, ora corto come presso i Tedeschi. Egli passa poi alla distribuzione geografica di queste razze.

La razza *australoide* ha il suo quartier generale in Australia dove il signor Huxley ha potuto studiarla e constatare il di lei isolamento. Ma presso le tribù montanare del Ducan, nell'India, si incontra una popolazione assolutamente simile a quella dell'Australia. Ora, questo paese del Ducan è separato dall'Asia per mezzo di una depressione alluviale, e non abbisognerebbe che un abbassamento di 100 piedi (insignificante al dire dei geologi) per farne un'isola separata dal continente asiatico come l'Australia.

Finalmente, nell'Egitto esiste un popolo il quale benchè si avvicini all'Australese in grado minore deve nullameno entrare nel gruppo australoide. Gli antichi egizii appartenevano a questa popolazione come risulta dai ritratti che si sono scoperti sui monumenti. Tali sono i gruppi della razza australoide separati oggigiorno da immensi intervalli.

La razza *mongoloide* più numerosa di tutti occupa l'Asia centrale dove il suo tipo più puro sembra esistere presso i Calmucchi ed i Tartari. Essa si estende nelle regioni polari, presso i Lapponi, presso gli Esquimali e popola le due Americhe. La diffusione di questo tipo si spiega naturalmente colle emigrazioni che non erano rese difficili da alcuna barriera geografica al contrario di quanto avvenne per la razza australoide. La razza mongoloide ha inoltre popolato tutte le isole del Pacifico dalla Terra di Van Diemen alla Nuova Guinea o dalle Sandwich alla Nuova Zelanda.

La razza *xantocroide*, il cui tipo si trova esattamente riprodotto sui monumenti egiziani, si stende dalle isole britanniche alle frontiere della China.

La razza *negroide* ha una distribuzione geografica notevolissima. Il suo quartiere generale si trova nell'Africa centrale e meridionale dove da tempo immemorabile esistono i negri, fra i quali bisogna distinguere due tipi. Il negro comune dal cranio allungato, occhi neri, capelli lanosi ed il tipo meno numeroso, di tinta più chiara, chiamato Bushmen.

Dei negroidi si trovano anche a Madagascar; ma partendo di là, bisogna arrivare sino alla penisola di Malacca per ritrovarli presso i Lemangi, popolo di piccola statura e di testa larga.

Nelle Filippine si incontra ancora un popolo negroide, gli Aeti che vanno estinguendosi rapidamente. Traversata la *linea di Wallace* l'elemento negro va sempre più crescendo e si arriva alla popolazione della Nuova Guinea conosciuta sotto il nome di *Negrito* che è interamente negroide come quella della Nuova Caledonia. Al di là, le isole sono abitate da popoli polinesi e per conseguenza mongolordi.

(*Cosmos*)

— La pesca dell'aringa nelle acque norvegesi di Bergen e Stavanger durò dal 20 gennaio al 25 marzo, e produsse 680,000 barili. L'abbondanza del pesce era tale che dovettero impiegarsi vapori per trasportarlo in terra, e si salarono molti barili sulla spiaggia di Bergen, invece, come è l'uso, di procedere a tale operazione a bordo. I distretti del Nord, più esposti alla tempesta, produssero solo 70,000 barili. Queste pesche impiegarono 51,410 uomini, e 2048 navigli. Le pesche del baccalà dell'isola di Sofoden soffrirono molto a cagione del mal tempo, tanto più che il pesce se ne stava vicino alla costa, invece d'essere ad una data distanza nel mare. Non pertanto tra Bergen e Tromsoe 445 navigli con 2,133 uomini, pigliarono quasi 202,500 barili di pesce. Il numero degli uomini occupati compresa la ciurma era di 23,221. Stimasi a 20,700,000 pesci il prodotto della stagione del 1868, d'un valore approssimativo di 6,221,546 franchi, e quasi 295 franchi per uomo. Le perdite furono grandi, in una tempesta si perdettero 30 navigli e 95 uomini. Il numero totale delle vittime durante la stagione ammonta a 117 uomini.

DIARIO

Nella seduta del 4 della Camera dei rappresentanti del Belgio il deputato Coomans sorse ad interpellare il Ministro di Grazia e Giustizia circa la notizia corsa che, per causa del voto contrario del Senato sul progetto relativo alla soppressione dell' arresto personale in materie d'ordine civile, lo stesso Ministro avesse date le dimissioni.

Il Ministro ricusò qualunque risposta diretta, restringendosi a dire che nessuna comunicazione in proposito egli credeva poter fare alla Camera.

Respingendo la proposta dell'interpellante perchè fosse sospesa la discussione del bilancio del Ministero di Grazia e Giustizia, la Camera discusse ed approvò con 52 voti contro 22 lo stesso bilancio nella somma proposta di 15,588,798 lire.

La Dieta svedese nella seduta del 28 aprile si occupò della proposta Reale relativa alla revisione dell'atto di unione tra la Svezia e la Norvegia. Quella proposta mira a dare maggior compattezza all' unione dei due regni scandinavi, sopprimendo od attenuando quelle discrepanze che esistono, specialmente nell'ordinamento politico, fra i due paesi.

Sì la prima che la seconda Camera della Dieta assentendo a forte maggioranza nelle proposte delle loro Commissioni, deliberarono di passar oltre alla proposta della Corona, sostenuta dal Governo, rimettendola ad altra sessione che sarà quella del 1870.

I giornali di Parigi pubblicano la circolare del Ministro dell'Interno, De Forcade, ai prefetti, sulle elezioni: essa contiene istruzioni generali, e di carattere puramente amministrativo sulle riunioni elettorali, la pubblicazione de' programmi de' candidati, la distribuzione delle schede e la riunione de' collegi elettorali per lo scrutinio.

Le ultime notizie del Giappone, del 10 marzo scorso accennano ad un periodo di calma nelle condizioni interne del paese, all'infuori dell'isola di Yeso tuttora in potere de' partigiani dell'ex-taicoun; il governo imperiale sta facendo gli apparecchi per attaccare i ribelli, e sembra possa contare sopra un pronto e felice successo.

Un dispaccio telegrafico da Vercelli reca la dolorosa notizia della morte avvenuta in quella città la scorsa notte del senatore del Regno monsignor Alessandro de' marchesi D'Angennes, arcivescovo della diocesi di Vercelli.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 7.

Chiusura della Borsa.

	5	7
Rendita francese 3 %	71 97	71 82
Id. italiana 5 %	57 32	56 85
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	493 —	475 —
Obbligazioni	232 —	233 —
Ferrovie romane	53 50	53 —
Obbligazioni	130 —	129 —
Obblig. ferr. *Vitt. Em.* 1863	150 75	150 —
Obbligazioni ferr. merid.	164 —	164 —
Cambio sull'Italia	3 3/4	3 3/4
Credito mobiliare francese	260 —	255 —
Obblig. della Regìa Tabacchi	435 —	432 —
Azioni id. id.	647 —	645 —

Vienna, 7.

Cambio su Londra	123 —	— —

Londra, 7.

Consolidati inglesi	93 3/8	93 —

Costantinopoli, 7.

Dietro una relazione del Granvisir, il Sultano ha riconosciuto un progresso negli affari dello Stato. Riguardo alla conferenza egli si felicitò che i suoi diritti siano riconosciuti, ed espresse la speranza d'un miglioramento ulteriore de' suoi rapporti colle potenze estere. Disse che dopo la pacificazione di Candia il Governo veglierà all'esecuzione dei nuovi regolamenti che garantiscono la sicurezza dell'isola. Soggiunse che il credito è migliorato, le entrate accresciute, e che il commercio e l'agricoltura si sono sviluppati.

Il Sultano insistette perchè i bilanci siano tosto pubblicati. Disse che si dovette ricorrere al credito pubblico in seguito all'introduzione delle nuove armi, alle spese per facilitare le transazioni relative alle ferrovie ed alle strade ordinarie, e per la riorganizzazione della giustizia. Il Sultano raccomandò di fare una raccolta delle leggi e dei regolamenti adatti ai bisogni dei tempi, ed invocò il concorso di tutti.

Vienna, 7.

Il Reichsrath discusse la convenzione addizionale al trattato di commercio fra l'Inghilterra e l'Austria. Il ministro del commercio difese le proposte della Commissione, le quali vennero approvate.

Parigi, 7.

Situazione della Banca. — Aumento nel numerario milioni 6; nelle anticipazioni 1 1[10; nei conti particolari 10. — Diminuzione nel portafoglio 9 1[2; nei biglietti 8 1[2; nel tesoro 1 4[5.

Berlino, 7.

La *Gazzetta della Croce* torna a parlare della pubblicazione del dispaccio prussiano, ed insiste nell'accusare l'Austria di aver commesso un abuso di fiducia. Dice che l'articolo dell'*Abendpost* di Vienna dimostrerebbe che la pubblicazione del dispaccio non sarebbe ora gradita allo stesso gabinetto di Vienna.

Bukarest, 7.

Il principe Carlo ritornerà domani per aprire personalmente le Camere.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 7 maggio 1869, ore 1 pom.

Il tempo è peggiorato specialmente nel nord.

Continuò l'abbassamento del barometro di 4 mm. nel settentrione e di 1 mm. soltanto nel mezzogiorno.

Domina forte il vento di sud-est; il mare è agitato.

Mancano le notizie dall'estero.

Qui il barometro è stazionario.

Continuerà il tempo variabile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze

Nel giorno 7 maggio 1869.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 750,0	mm 750,3	mm 750,0
Termometro centigrado	19,0	25,5	20,0
Umidità relativa	60,0	53,0	65,6
Stato del cielo	nuvolo sereno	nuvolo	sereno e nuvoli
Vento { direzione	SO	S	S
Vento { forza	quasi for.	quasi for.	debole

Temperatura massima . . . . + 27,5
Temperatura minima . . . . + 15,5

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 8 *maggio* 1869)

VALORI	Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corr. L	Fine corr. D	Fine prossimo L	Fine prossimo D	Nominale
Rendita italiana 5 0[0 . . . . god. 1 genn. 1869		»	»	59 27	59 22	»	»	»
Rendita italiana 3 0[0 . . . . » 1 aprile 1868		35 87	35 75	»	»	»	»	»
Impr. Naz. tutto pagato 5 0[0 lib. 1 aprile 1868		»	»	»	»	»	»	79 70
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0[0 »		84 90	84 80	»	»	»	»	»
Az. Regìa coint. Tab. (carta) . . »	500	»	»	657 »	656 »	»	»	»
Obb. 6 0[0 Regìa Tab. 1868 Titoli provv. (oro) trattabile in carta » 1 genn. 1869	500	»	»	449 1/2	449	»	»	»
Imprestito Ferriere 5 0[0 . . . . » 1 luglio 1868	840	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. del Tesoro 1849 5 0[0 p. 10 » id.	480	»	»	»	»	»	»	»
Azioni della Banca Naz. Toscana » 1 genn. 1869	1000	1830	»	»	»	»	»	»
Dette Banca Naz. Regno d'Italia » 1 genn. 1869	1000	»	»	»	»	»	»	1980
Cassa di sconto Toscana in sott. »	250	»	»	»	»	»	»	»
Banca di Credito italiano . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni del Credito Mobil. ital. »								
Obbl. Tabacco 5 0[0 . . . . »	1000	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle SS. FF. Romane. . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Dette con prelaz. pel 5 0[0 (Antiche Centrali Toscane . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 3 0[0 delle SS. FF. Rom. »	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle ant. SS. FF. Livor. » 1 luglio 1868	420	216	215	»	»	»	»	»
Obblig. 3 0[0 delle suddette CD » id.	420	»	»	»	»	»	»	179
Obblig. 5 0[0 delle SS. FF. Mar. »	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni SS. FF. Meridionali . . . » 1 genn. 1869	500	»	»	330 1/2	329 1/2	»	»	»
Obbl. 3 0[0 delle dette . . . . . . » 1 aprile 1868	500	»	»	»	»	»	»	174
Obb. dem. 5 0[0 in s. comp. di 11 » id.	505	»	»	436	435	»	»	»
Dette in serie non comp. . »	505	»	»	»	»	»	»	»
Dette in serie picc. . . . . . »	505	»	»	437 1/2	436 1/2	»	»	»
Obbl. SS. FF. *Vittorio Emanuele* » id.	500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale 5 0[0 . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Detto in sottoscrizione. . . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Detto liberate . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale di Napoli »	150	»	»	»	»	»	»	»
Detto di Siena . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
5 0[0 italiano in piccoli pezzi . . » 1 luglio 1868		»	»	»	»	»	»	59 3/4
3 0[0 idem . . . . » 1 aprile 1868		»	»	»	»	»	»	36
Imprestito Nazion. piccoli pezzi »		»	»	»	»	»	»	80
Nuovo impr. della città di Firenze in oro 1 aprile	250	»	»	»	»	»	»	178
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0[0 . . .	500	»	»	»	»	»	»	405

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra . . . a vista			
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	25 98	25 90
Roma	30			Vienna	30			Parigi . . . a vista		104 1/4	104 »
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		20 76	20 74
								Sconto Banca 0[0			

PREZZI FATTI

5 0[0 59 35 - 30 - 27 1/2 - 25 - 22 1/2 f. c. — Az. Regìa 657 - 656 f. c. — Az. SS. FF. Liv. 215 f. c. — Az. SS. FF. Merid. 330 f. c.

Il *sindaco*: A. MORTERA.

Direzione compartimentale del Demanio e delle tasse sugli affari in Napoli

Avviso d'asta per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036, e 15 agosto 1867, n. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno di giovedì 20 maggio 1869, in una delle sale della prefettura di Caserta, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti, rimasti invenduti al precedente incanto tenutosi i giorni 3, 5 e 8 aprile 1869.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete e separatamente per ciascun lotto.
2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l'incanto, od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da lire 1.
3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, da farsi nelle casse dei ricevitori demaniali o degli uffici di commisurazione (dove esistono) e quando l'importo ecceda la somma di lire 2000 nelle tesorerie provinciali o ricevitorie circondariali (ove esistono).

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno precedente a quello del deposito o in titoli di nuova creazione al valor nominale.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatta la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto. Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo eguale, qualora non vi siano offerte migliori, si terrà una gara tra gli offerenti. Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte eguali saranno imbussolate, e l'estratta si avrà per la sola efficace.
5. Si procederà all'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per l'incanto.
6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, numero 3852.
7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione l'aggiudicatario dovrà depositare il 5 per 100 del prezzo di aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 antim. alle ore 4 pom. presso la Direzione suddetta.
9. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini dell'art. 104, lettera F, del Codice penale toscano, degli art. 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano, degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

N. progressivo dei lotti	N° della tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	Descrizione dei beni — DENOMINAZIONE E NATURA	SUPERFICIE in misura legale	SUPERFICIE in antica misura locale	VALORE estimativo	DEPOSITO per cauzione delle offerte	MINIMUM delle offerte in aumento al prezzo d'incanto	PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
8	1628	Bellona	Mensa arcivescovile di Capua	Territorio aratorio con fabbricato colonico di due stanze, una a pianterreno e l'altra superiore, con aria astricata ed altri accessorii, regione Ferranzano, confinante colla strada Nazionale e beni del signor Pizzi Salvatore. Distinto in catasto all'art. 293, sezione C, numero 23, colla rendita imponibile di lire 1,913 79. Fittato a Russolillo Giuseppe e Beltrano Giovanni, per annue lire 3,253 80.	23 06 68	71 03	52421 80	5242 18	200	»

1149 Napoli, 16 aprile 1869. *Il Direttore demaniale*: DE MARTINO.

SOCIETÀ DELLE STRADE FERRATE
del Sud dell'Austria, della Venezia, della Lombardia e dell'Italia Centrale

AVVISO.

I signori possessori di azioni sono prevenuti che il Consiglio d'amministrazione ha fissato in franchi trentatrè per azione la cifra del dividendo per l'esercizio 1868.

Un primo acconto di franchi venti essendo stato distribuito in novembre passato, il saldo del dividendo, ossia franchi tredici per azione, sarà pagato a partire dal 1° maggio in effettivo:

A Torino, presso la Cassa dell'esercizio (stazione di Porta Nuova); a Milano, presso il signor C. F. Brot banchiere (via del Giardino); a Firenze, presso il signor O. Landau (piazza Madonna Aldobrandini); e nelle stazioni seguenti:

Acqui, Alessandria, Arona, Asti, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Casale, Chiavari, Chivasso, Cremona, Cuneo, Ferrara, Genova (P. P.), Ivrea, Lodi, Mantova, Modena, Novara, Novi, Padova, Parma, Pavia, Piacenza, Pinerolo, Pistoia, Reggio, Rovigo, Savigliano, Savona, Tortona, Treviso, Udine, Valenza, Venezia, Vercelli, Verona (P. V.), Vicenza, Voghera, Voltri. 1146

(2ª *pubblicazione*).

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA
DIREZIONE GENERALE

AVVISO

A termini dell'art. 51 degli statuti di questa Banca, il Consiglio superiore in tornata del 28 aprile scorso ha deliberato di convocare l'assemblea generale degli azionisti presso la sede di Napoli per il 19 maggio corrente, ad un'ora pomeridiana, nei locali della Banca, palazzo Maddaloni in Napoli, onde procedere alla rinnovazione parziale del Consiglio di reggenza di quella sede.

Firenze, 3 maggio 1869. 1 26

STRADE FERRATE ROMANE

Il sottoscritto rende noto ai signori interessati che, pe' concerti presi col Ministero delle Finanze, le operazioni preliminari relative al *pagamento* da farsi dalla *Tesoreria Centrale* del Regno degli *interessi* e delle *ammortizzazioni de' Titoli* della già Società delle Ferrovie *Livornesi* scaduti dal 2 gennaio 1868 al 1° marzo 1869 inclusive, che si eseguiscono a questo Uffizio de' Titoli, da oggi in poi si effettueranno *soltanto* nel giorno di *Giovedì* di ciascuna settimana, purchè non interamente festivo, dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom.

Il pagamento relativo verrà fatto dalla suddetta Tesoreria Centrale, via Cavour, n. 63, nell'istesso giorno ed in quello immediatamente successivo, purchè non cadenti nel 27 di ciascun mese, nelle medesime ore di uffizio.

Firenze, 5 maggio 1869.

Il Direttore Generale
1148 G. DE MARTINO.

Ministero della Marina
DIREZIONE GENERALE DEL MATERIALE

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 16 corrente, alle ore 12 m., avanti il direttore generale del Materiale, in una delle sale di questo Ministero, sito in piazza Frescobaldi, si procederà agli incanti, nei modi prescritti, per il deliberamento delle provviste alla R. Marina delle seguenti quantità di carbon fossile:

1000 tonnellate carbon fossile Newcastle nel porto di Genova per la somma complessiva di lire 38,000.
2000 id. id. a Spezia per lire 78,000.
2000 id. id. a Napoli per lire 76,000.
2000 id. carbon fossile Cardiff a Napoli per la somma complessiva di lire 76,000.
1000 id. id. a Spezia per lire 38,000.
1000 id. id. a Genova per lire 37,000.

Il deposito per adire ai diversi incanti suddetti è stabilito nel decimo dell'ammontare delle singole provviste.

Firenze, 2 maggio 1869.

Il reggente capo sezione
1187 LORENZO CELESIA.

Avviso.

Il sindaco della comunità di Figline Valdarno, provincia di Firenze, rende noto che questo Consiglio comunale con sua deliberazione del 18 novembre 1868 fece domanda perchè sia dichiarata di pubblica utilità la espropriazione di un appezzamento di terra per destinarlo ad uso di depositi di letame e dei pubblici scarichi di questa terra, di proprietà dei signori Santi e Luigi fratelli Favilli, situato detto appezzamento fra la casa colonica del signor Giuseppe Noferi e le case presso la Cappellina della Mota a contatto del borratino della Fratta, e contraddistinto al catasto della comunità suddetta dalla particella di n. 154, sezione B, con rendita di it. lire 44 11.

I documenti tutti occorrenti a forma dell'art. 3 della legge 5 giugno 1865, n. 2359, per ottenere il domandato regio decreto di espropriazione, trovansi depositati per il corso di quindici giorni da oggi in questo uffizio comunale per chi avesse interesse di reclamarvi.

Figline Valdarno, dal municipio li 8 maggio 1869.
1192 Il Sindaco: N. TORSELLINI.

1190

Avviso.

Per comodo di coloro che si recano a visitare la VALLOMBROSA è stata ivi aperta dal sottoscritto una locanda. La puntualità del servizio e la modicità dei prezzi fanno sperare al medesimo di essere onorato da numeroso concorso. MASSIMILIANO GAI.

Avviso.

Il sottoscritto cancelliere del tribunale civile e correzionale di Firenze deduce a notizia di chiunque possa avervi interesse che al pubblico incanto tenuto avanti il detto tribunale nella mattina del 3 maggio andante i beni subastati a istanza della nobile Chiara Morelli ne' Malatesta a danno di Filippo e Giustino Racchigiani, domiciliati al Pontassieve, vennero liberate per il prezzo di lire it 24,520 al dottor Antonio Somigli per persona da nominarsi; che i nominati sono i signori Conti Angiolo, Felice e Giuseppe del fu conte Gaetano De Benedetti, domiciliati a Sarzana, e degenti attualmente in Firenze, che hanno nel giorno infrascritto proceduto alla opportuna ratifica mediante procura da essi rilasciata fino dal 3 detto allo stesso signor Somigli; e che infine il termine per l'aumento del sesto scade il 18 maggio andante.

Descrizione dei beni:

Un podere denominato Poggio Francoli, conosciuto localmente per Poggi Francoli di Sotto, casa colonica, adiacenze e resedi, posto nella comunità di Rignano sull'Arno nel popolo di San Cristofano in Perticaia, distinto in pianta nella sezione F dai n. 181, 182, 197, 198, 194, 189, 172, 188, 171, 196, 193, 192, 195, 199, 200, 201, 439 in parte, 440, compresi negli articoli di stima n. 222, 223, 225, 226, 227, 228, 229, 221, 224, 266, con rendita imponibile di toscane lire 482 61, pari a italiane lire 404 55.

Varie stanze ad uso padronale nel fabbricato colonico che sopra, distinte in pianta nella sezione F dal n. 439 in parte, articolo della stima di n. 265, con rendita imponibile a forma della tabella modulo G per la imposta sui fabbricati di lire it. 127 50, e sui quali è dovuto per l'anno 1868 il seguente tributo diretto verso lo Stato:

Per il podere L. 89 56 al saggio di lire 18 60 p. 100, sulla rendita imponibile di toscane lire 481 61, o italiane 404.55; per le stanze ad uso padronale lire 19 12 al saggio del 15 p. 100 sulla rendita imponibile di L. 127 50.

Li 6 maggio 1869.
1176 SEB. MAGNELLI canc.

Avviso. 1180

I sottoscritti dichiarano aver cessato di tenere in subaffitto la metà della bottega Berchielli posta sul Ponte Vecchio, n. 8, conforme avevano fatto noto colla *Gazzetta Ufficiale* de' 10 aprile 1866, ed hanno aperto invece un nuovo negozio di oreficeria situato nello stesso ponte e dalla medesima parte, segnato di n. 11, e distinto colla loro propria ditta.

Firenze, 5 maggio 1869.

GIO. BATT. FIORENTINI.
PIETRO PRATESI.

1177 **Avviso.**

I soci promotori della Società Anonima, denominata *la Miniera carbonifera di Monterufoli*, fanno noto quanto segue:

Che essi fino dal trenta gennaio prossimo decorso costituirono, salva l'approvazione governativa, la detta Società;

Che nello stesso giorno compraron dal signor cavaliere Enrico Cajoli la miniera di lignite di Monterufoli con i suoi annessi e dependenze per conferirla nella Società;

Che il capitale sociale è già sottoscritto in quantità maggiore dei quattro quinti prescritti dalla legge;

Che è di già stato fatto il versamento del decimo ugualmente prescritto dalla legge, e si trova depositato presso la Cassa di Sconto Nazionale Toscana in Livorno;

Che conseguentemente sono state adempiute tutte le formalità volute dallo articolo 135 del vegliante Codice di commercio, e gli statuti sociali pubblicati per le stampe sono omai ben conosciuti dai respettivi soci firmatari per lo acquisto delle azioni, che li hanno nel maggior numero approvati con apposita dichiarazione autenticata notarilmente;

Che volendo adesso portare ad esecuzione quanto prescrive lo articolo 136 dello stesso Codice di commercio, i detti promotori invitano i soci azionisti della rammentata Società ad intervenire all'adunanza generale che sarà tenuta in Livorno nel palazzo Castelli, primo piano, n. 9, in via del Casone, ad ore dodici meridiane di martedì, diciotto maggio corrente, per fare ed operare tutto ciò e quanto si legge ordinato, e voluto dal detto articolo 136 del Codice di commercio

Il contratto di costituzione di Società, nel quale sono trascritti gli statuti sociali, il contratto di compra della miniera, la nota dei soscrittori, la nota dei versamenti fatti, non che la ricevuta della Cassa depositaria, ed ogni altro documento che si trovi opportuno leggere, ed esaminare, a incominciare da oggi sono ostensibili nello studio del sottoscritto in Livorno, via Rossini, n. 6, ai signori soci azionisti perchè dei preavvertiti documenti possano, volendo, prendere cognizione per poi deliberare nell'adunanza, alla quale sono come sopra invitati, nel senso, e per gli effetti del citato articolo 136 del Codice di commercio.

Livorno, cinque maggio 1869.

Il segretario
Dott. STEFANO SPAGNA

Citazione.

L'anno 1869, e questo dì primo maggio.

A richiesta della signora Amelia Frassi moglie del signor Luigi Luchini, possidente domiciliata a San Prospero, assistita da detto di lei marito, come erede testamentaria del fu Giovanni Frassi, la quale ha dichiarato di nominare in suo procuratore il dottor Giuseppe Bianchi, e di eleggere in Pisa il suo domicilio presso il medesimo.

Io infrascritto usciere addetto al tribunale civile e correzionale di Pisa ho contestato e contesto al nobile signor cavaliere Domenico Giuli, possidente domiciliato a Lorenzana, dimorante in Pisa:

Che al seguito della sentenza graduatoria dei creditori dei signori Faustino e fratelli Cerri, profferita dal già tribunale di prima istanza di Pisa nel 25 maggio 1855, fu proceduto alla distribuzione della tenuta di Tartaglia, sita nel comune di Santa Luce, rimasta invenduta, ed aggiudicata alla massa, ed i beni costituenti il secondo lotto furono mediante giudiciale perizia assegnati ai seguenti creditori, cioè:

1. Lupi nei Cerri Palmira;
2. Attalla Elia;
3. Frassi Giovanni;
4. Cerri Odoardo;
5. Manzi eredi del fu Lorenzo;
6. Aruch Isacco;
7. Marracci dottor Antonio, direttore della Banca di sconto di Lucca;
8. Luchini Luigi;
9. Gasperini Sperandio;
10. Pampana Sabatino ed altri;
11. Ricci Antonio;
12. Giuli Ferdinando;
13. Baffo Teresa;
14. Lawley Enrico;

Che la detta tenuta era livellare di dominio diretto del signor Giovanni Frassi, il quale l'aveva concessa in enfiteusi ai detti fratelli Cerri;

Che tanto il dominio diretto, quanto il dominio utile di detta tenuta trapassò nel contestato signor Giuli per contratto rogato Grassini nel 6 agosto 1857, registrato a Pisa il 17 detto;

Che i beni costituenti il secondo lotto, come sopra assegnato ai prenominati creditori, al seguito di licitazione, rimasero aggiudicati per il dominio utile al signor Elia Attalla ed alla signora Palmira Lupi nei Cerri, nelle proporzioni di che nel relativo decreto del 17 agosto 1858;

Che essendo i liberatari rimasti morosi al pagamento di varie annate di canoni, il signor Domenico Giuli, domino diretto, ottenne contro di essi la caducità con sentenza del già tribunale di Pisa del 9 giugno 1865, che appellata dal signor Attalla, fu confermata con sentenza della R. Corte di Lucca del 24 dicembre 1866;

Che all'appoggio di tali sentenze il signor Giuli, per mezzo di usciere, nel 12 settembre 1867 prese il possesso dei beni caducati, e li possiede tuttora;

E i attesochè alla richiedente come erede del fu Giovanni Frassi, egualmentechè agli altri sunnominati già condomini dei detti beni caducati, competa il diritto di conseguire dal signor Giuli il prezzo dei miglioramenti che sui medesimi fecero gli espropriati fratelli Cerri, primi enfiteuti;

Attesochè non sia dubbio che miglioramenti di entità fossero operati su quei beni, dappoichè i mulini, oggi ivi esistenti, furono costruiti dai predetti enfiteuti fratelli Cerri;

Attesochè, per determinare il valore di tali miglioramenti, sia necessaria l'opera di un perito, e che ciò sia fatto in contraddittorio di tutti i cointeressati alla distribuzione del valore medesimo;

Attesochè la richiedente trovando difficile sommamente il citare tutti i detti cointeressati nei modi ordinari, non tanto pel numero, quanto e più specialmente per le variazioni che nel periodo di oltre 12 anni si sono verificate per morti dei primitivi aggiudicatari, o per cessioni fatte da alcuni di essi, ricorresse al tribunale civile di Pisa per essere autorizzata a citarli per pubblici proclami, e tale autorizzazione ottenesse con decreto del 13 aprile anno corrente, con che però praticasse nei modi ordinari la citazione per gli appresso individui, e per il signor Elia Attalla domiciliato in Livorno; perciò

La prelodata signora Amelia Frassi nei Luchini, in coerenza del citato decreto del 13 aprile, ha richiesto me usciere infrascritto di citare, conforme cito, il prefato signor cavaliere Domenico Giuli, ed i signori Palmira Lupi nei Cerri, Teresa Baffo, possidenti, domiciliati in Pisa, e don Sabatino Pampana, domiciliato a Calci, a comparire avanti il tribunale civile e correzionale di Pisa nel termine di giorni venticinque, computabili nel modo che appresso, per sentire ordinare nei modi legali la valutazione dei miglioramenti esistenti sui beni sopraindicati, e proceder quindi alla distribuzione del prezzo dei miglioramenti stessi a forma di legge.

Ed inerendo sempre a detto decreto, restano pure citati tutti gli altri creditori aggiudicatari nominati in principio, e loro successori ed aventi causa, mediante inserzione di una copia della presente citazione nel giornale *La Provincia di Pisa* e nella *Gazzetta Ufficiale*, e mediante affissione alla porta esterna di detto tribunale e del palazzo comunale di Pisa, a comparire anch'essi avanti il tribunale medesimo nel termine di giorni 25, computabili per tutti i citati dal giorno dell'ultima notificazione, pubblicazione e affissione, per sentire ordinare quanto sopra.

Il tutto a spese del prezzo, prelevabili con privilègio

E copia di questa citazione sarà inserita ed affissa nei luoghi e modi sopraindicati, e notificata a ministero di usciere al signor Elia Attalla in Livorno.

E frattanto in copie separate è stata da me usciere notificata ai prefati signori Giuli, Lupi nei Cerri, Baffo e Pampana nei modi della legge.

L'usciere
1186 ARCASIO ARDINGHI.

Svincolamento di malleveria
per cessato esercizio della professione di procuratore capo in Torino.

Il causidico Ambroggio Giovanni fu notaio Spirito, nato a Rivarolo Canavese, e residente in Torino, volendo ottenere lo svincolamento del certificato del debito pubblico italiano numero 26011, creazione del 1849, dell'annua rendita di L. 500, stata annotata d'ipoteca per la malleveria sull'esercizio avuto della suddetta professione tanto avanti i tribunali che avanti la Corte d'appello di Torino, e che ebbe sua cessazione dal primo corrente mese, avvisa e diffida chiunque abbia interesse ad opporvisi, di farne la sua ragionata dichiarazione entro li sei mesi prescritti dall'art. 69 della legge 17 aprile 1859, n. 3368, poichè, nel difetto di opposizioni, o queste risolte, scaduto detto termine verrà provvisto per il suddetto svincolamento a seconda del capoverso del citato articolo di legge.

Torino, il 24 aprile 1869.
1069 CERUTTI, proc. capo.

Accettazione d'eredità
con benefizio d'inventario.

Il cancelliere del mandamento di Camajore, per tutti i fini ed effetti voluti dalla legge, fa noto che mediante dichiarazione stata emessa in detta cancelleria dai signori Giovanni del fu Michele Arrosti, possidente domiciliato a Gello, e Paolo del fu Francesco Giannecchini, domiciliato in Camajore, sotto l'infrascritto giorno, i medesimi per conto, nome ed interesse dei respettivi loro figli costituiti in età minore, e sotto la paterna potestà, hanno accettato, come formalmente accettano l'eredità relitta dal fu signor Francesco Becciani di Camajore, mancato ai vivi il 1° marzo 1869, e ciò con benefizio di legge e di inventario.

Tanto, ecc

Dalla cancelleria della pretura di Camajore li 22 aprile 1869.
1178 ODOARDO BANDUCCI, can.

Avviso.

Si fa pubblicamente noto a tutti gli effetti di ragione che il laboratorio di cappelli di felpa aperto nel piano terreno dello stabile in Borgo S. Jacopo, n. 26, è di esclusiva proprietà del sottoscritto, cui conseguentemente appartengono le mercanzie, attrazzi, ecc. ivi esistenti.

1166 GIOVANNI VANNINI.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA